

La segnalazione di un aereo della Marina militare, il Viminale lancia la procedura d'emergenza, a Catania si prepara l'accoglienza con palestre e bagni chimici

Notte di caos per la nave dei clandestini-fantasma

«Avvistata un'imbarcazione con mille curdi a bordo». Partono navi, aerei, elicotteri. Infine: il mercantile trasporta cemento

Anna Tarquini

ROMA Menomale che ride ora l'ufficiale della Guardia di Finanza di Catania. Due regioni in stato d'allerta, la macchina della Protezione civile in assetto da guerra per la più grande emergenza sbarchi mai affrontata negli ultimi anni. E poi navi, elicotteri, aerei che prendevano il largo a caccia di quel mercantile segnalato al di fuori delle acque territoriali che trasportava mille, forse millecinquente profughi, il più massiccio carico mai visto. Una città, Catania, che aveva attrezzato le palestre con tanto di bagni chimici. Era cemento: tre tonnellate di cemento in seguito per il Mediterraneo come una minaccia. Ride l'ufficiale della Finanza ed è di buon umore nonostante una notte d'inferno e un pensiero che tanto divertente non è.

COS'È SUCCESSO?

«Vorremmo sapere anche noi cosa è accaduto - dice - e sarebbe comico se non fosse per i soldi che sono stati sprecati tra aerei, unità navali, elicotteri, uomini e summit che si sono susseguiti tutta la giornata per organizzare l'emergenza». Il sindaco di Catania ora sostiene che è stato il Viminale a dare l'allarme, ma il Viminale esclude di aver mai dato ordine di attivare una procedura d'emergenza e soprattutto di aver mai segnalato la presenza di clandestini a bordo. Cronaca di una bufala che forse dovrebbe trovare colpevoli.

Il primo allarme scatta alle 17 di ve-

Notizie impazzite si susseguono tutta la notte: la nave va a Catania. No: a Roccella Jonica, anzi va a Messina



ROMA «Come già avevo ipotizzato gli immigrati irregolari si sono trasformati, per incanto, in cemento. Ma cemento o no se non verranno respinte le navi dei mercanti di uomini al limite delle acque territoriali, le ipotesi sono due: o si dimette Pisanu o si dimette la Lega». Prima il danno, poi la beffa. Una giornata d'inferno per il leghista Roberto Calderoli che si è visto prima minacciato da un'invasione di immigrati clandestini e poi ha dovuto far buon viso a cattivo gioco. Ma il vicepresidente del Senato non cambia idea. Ce l'ha con Pisanu e non smentisce il suo attacco al ministro dell'Interno curato con l'occasione della falsa emergenza clandestini. «Pur augurandomi, nonostante tutto, di non vedere lo sbarco di una serie di



Il mercantile Oula battente bandiera di Tonga in transito nello stretto di Messina
Francesco Cufari/Ansa

nerdi pomeriggio: un aereo della Marina Militare segnalò un'imbarcazione a 170 miglia dalla costa che cambia continuamente rotta e ha lo scafo molto basso sul livello del mare, segno di un carico pesante. La segnalazione passa al Viminale che attiva la normale procedura d'emergenza, cioè invia le navi per controllo e avverte la prefettura di Catania. La macchina si mette in moto. Il prefetto di Catania chiama il sindaco Umberto Scapagnini che a sua volta avvisa non necessariamente nell'ordine Protezione Civile, Croce Rossa e le sale operative di capitanerie di porto, carabinieri e Finanza. Qualcuno, non si sa chi, avverte i giornalisti.

UNA NAVE A ZIG ZAG

La nave continua a muoversi nelle acque extraterritoriali e si avvicina. Sembra diretta a Catania, ma poi - dicono - cambia rotta. È Messina. No, è diretta a Roccella Jonica, Reggio Calabria. No, punta di nuovo su Catania. Le segnalazioni impazziscono, la nave va a zig zag, e ogni volta che sposta la sua rotta si allerta la macchina dell'emergenza senza che nessuno la fermi. Si muovono mezzi navali a Messina, a Roccella Jonica, a Catania. Si mobilitano i centri di accoglienza. Alle 22.08 l'agenzia giornalistica Ansa batte il primo dispaccio: «Si tratta di un'imbarcazione di 90 metri con a bordo oltre

un migliaio di clandestini». Alle 22.10 parla il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini: Abbiamo ricevuto un'apposita segnalazione dal ministero dell'Interno. Scapagnini tranquillizza: tutto sotto controllo. «Abbiamo già istituito un comitato - dice - stiamo preparando le palestre nella zona Playa, portandoci anche i bagni. Per noi è un momento difficile, ma non ci sottraiamo ai nostri doveri».

Della nave ormai si sa tutto. Non si sa chi fornisce le informazioni. Le notizie rimbalzano dai centralini delle sale operative a quelli del comune di Catania, ai cellulari dei giornalisti. È un tamtam. Si chiama «Toula», arriverà alle cinque del mattino, trasporta curdi e batte bandiera del Tonga. È quest'ultimo particolare che alza l'allarme, un'altra nave con la bandiera del Tonga aveva trasportato un carico di clandestini. Catania comunica che gli extracomunitari appena sbarcati saranno portati al centro di Crotona. E mentre le informazioni si rincorrono, Finanza, Marina e capitaneria di porto avvicinano l'imbarcazione. Alle 00.48 il prefetto di Catania Alberto Di Pace fa una prima marcia indietro: non ci sono conferme da Interno, Marina e Finanza sulla presenza di immigrati. Verso l'una e mezza di notte dà per certa la destinazione: è Catania. Ma alle 8 del mattino la prua

punta verso Messina. Ancora nessuna conferma della presenza di immigrati.

PIENO ALLARME

Una sola certezza. A quell'ora le sale operative di carabinieri, Finanza e capitaneria sono ancora in pieno allarme. Gli ufficiali che prendono servizio sanno di una nave che si chiama Toula (come il nome di un famoso ristorante italiano) che si dirige verso la costa e che bisogna fermarla. Catania è sempre in allerta, Roccella Jonica anche. Messina, dicono le agenzie, è in massimo allarme. Tanto in allarme che, scrivono, «a Palazzo del Governo non hanno voluto rilasciare altre dichiarazioni sulla vicenda». Il perché di tanta reticenza lo si scopre alle 11.53, quando arriva alle orecchie di qualcuno che ha finalmente voglia di ascoltare la vera informativa delle unità navali di soccorso: non ci sono clandestini, la nave si chiama «Oula» trasporta regolarmente cemento ed è diretta a Genova dove arriverà come previsto il primo dicembre. Due minuti dopo riparla il sindaco di Catania: «Siamo lieti della notizia, perché dopo quattro alluvioni non era certo il momento. Siamo compiaciuti della rapidità dei soccorsi». Già i soccorsi. Quantepersonone sono intervenute e quanti mezzi? La capitaneria di Porto di Catania si rifiuta di rispondere. A Roccella Jonica un giovane agente supplica dall'altro capo del telefono: «Siamo stanchissimi, è tutta la notte che giriamo. Chiami dopo, almeno ci faccia mangiare». Ride la Finanza. «Chi ha fatto partire l'allarme? Vorremmo saperlo anche noi».

Il cargo batte bandiera della Repubblica del Tonga e si chiama «Toula» Anzi, no: si chiama «Oula»



Firenze, oggi urne aperte per il consiglio degli stranieri

FIRENZE Non più solo qualche personaggio illustre di prestigio internazionale. Come Fiona May o il cestista Carlton Myers. Da oggi nella provincia e nel comune di Firenze potranno avere diritto di voto tutti i cittadini stranieri residenti: da un anno per le consultazioni provinciali, dal 29 settembre per quelle comunali. Sono aperte dalle 8 alle 20 le urne per eleggere il consiglio degli stranieri del Comune e della Provincia. Sono oltre 35mila i cittadini attesi alle urne, di cui 22mila solo per il comune di Firenze. Per votare sarà necessario presentarsi muniti di carta d'identità italiana valida oltre al

permesso di soggiorno. Oltre duecento i candidati, di cui quasi la metà rappresentata da donne, molte dei quali nei loro paesi d'origine non avrebbero diritto di voto. Venti le liste, rappresentanti di tutte le nazionalità, di cui 13 per il consiglio comunale e 7 per quello provinciale. Una volta eletto, il presidente del consiglio potrà partecipare a tutte le sedute del consiglio, potrà essere ascoltato dalle commissioni e dalla giunta, pur senza avere diritto di voto. Gli stranieri entrano così dentro l'amministrazione. Un passo importante verso l'integrazione.

s.ren.

Il vicepresidente leghista del Senato: altro che cemento, se continuano ad arrivare o si dimette Pisanu o si dimette la Lega

Calderoli: difenderemo da soli le coste

barchette che scaricano gli irregolari sporchi di cemento, a piccoli gruppi, nelle cale nascoste del paese, mentre l'ammiraglia prosegue nel suo originale e falso itinerario - prosegue -, mi chiedo se ogni volta sia necessario parlare di dimissioni del ministro degli Interni per arrivare alla soluzione dei problemi. Io credo che le forze dell'ordine stiamo gestendo al meglio la volontà politica per cui, cemento o non cemento o cemento travestito, o Pisanu si decide ad assumere le posizioni di esponente della Casa della Libertà oppure se ne va a casa altrimenti è la Lega che si mette fuori».

Aveva iniziato ieri mattina Calderoli: «La Lega sta con il popolo e non con governi che si dimenticano degli impegni elettorali, e con il popolo andremo a cercare dei sistemi di autodifesa del territorio». «Ogni volta che viene preannunciato l'arrivo di una nave di clandestini, ancorché smenti-

to, puntualmente il fatto accade e questo si sta verificando un po' troppo spesso. Magari poi emergerà che la nave in questione trasportava solo del cemento, ma la sostanza non cambia».

«Lo stesso Pisanu - prosegue Calderoli - nei giorni scorsi ha ammesso il collegamento tra immigrazione clandestina e terrorismo islamico, eppure non si fa niente. Esiste da luglio un decreto applicativo della legge

«Bossi-Fu Fini» che consente il fermo, l'ispezione e il respingimento anche con la forza, se necessario, delle navi dei clandestini ma non viene applicato consentendo così a tutti coloro che cercano di entrare senza i regolari permessi di farlo. La Lega e la gente ne hanno le tasche piene». Per il vicepresidente del Senato è inutile parlare di dialogo con l'«Islam moderato». «L'Islam è uno solo, cioè quello che nega la libertà delle altre religioni

e vede in chi islamico non è un nemico da annientare anche attraverso il terrorismo. Altro che moschee che spuntano come funghi grazie alla connivenza delle istituzioni nazionali e locali! L'Islam non vuole integrarsi, vuole colonizzarci».

«Se Pisanu vuole così bene agli immigrati irregolari e all'Islam - afferma Calderoli - se li porti tutti, moschee comprese, in Sardegna dove, guarda caso, invece se ne vedono po-

chi. Quello che è certo è che qui da noi non ce lo vogliamo. Sono orgoglioso di avere impedito la costruzione, sul terreno pubblico individuato, della moschea di Lodi e ora ripartirò a fare iniziative del genere su tutto il territorio. Il maialino che allora portavo al guinzaglio c'è ancora, è cresciuto e non vede l'ora - conclude Calderoli - di confrontarsi con chi, per mandato divino, vuole convertirci o, in alternativa, farci saltare per aria».

Il governo avrebbe firmato un'intesa con le autorità di Washington. Ma le amministrazioni locali non ne sanno nulla. E subito parte un'interrogazione dei Ds ai ministri Frattini e Martino

Un bell'accordo segreto e ti faccio crescere la base Usa di Camp Darby

Osvaldo Sabato

qui Sardegna

E anche alla Maddalena la Us Navy raddoppia

LA MADDALENA. La marina americana ha deciso: gli insediamenti del parco protetto nell'isola di La Maddalena si faranno. Quindi si raddoppia. Le polemiche del centrosinistra, la protesta degli abitanti su un eventuale intervento americano e, infine, le rassicurazioni del centrodestra non hanno avuto effetto positivo. La base, o meglio, l'ampliamento hanno avuto effetto positivo. Risultato? Nell'isola di La Maddalena l'Us Navy realizzerà nuove strutture. Con tanto di autorizzazione ministeriale italiana. Per la precisione nell'isola protetta, nei giorni scorsi al centro di numerose polemiche

Il progetto di ampliamento farebbe parte della nuova strategia «mediterranea» del Pentagono



La base di Camp Darby in questo scenario avrebbe un ruolo fondamentale. I colonnelli a stelle e strisce ne sono convinti. E i politici locali sono dello stesso avviso? In-

dovute a esplosioni misteriose, la marina americana verserà 52 mila metri cubi di cemento investendo 37 milioni di euro. Denari e volumi che fanno pensare a una vera e propria trasformazione dell'isola oggi protetta e intoccabile. Il tutto accompagnato da autorizzazioni ministeriali che, secondo quanto denunciano i parlamentari del centro sinistra, sono contro il parere del Comitato misto paritetico sulle servitù militari o la posizione di ambientalisti e abitanti. Il ministro della Difesa, bypassando anche la Giunta regionale, e forte di «uno strano nullaosta dell'Ente Parco (guidato da An)» ha dato il via libera agli insediamenti. A quei progetti per la realizzazione di una nuova città nell'isola strutture che dovrebbero ospitare militari con annesse famiglie e, soprattutto, continuare a far ormeggiare i sommergibili atomici da 7000 tonnellate. Un provvedimento contestato anche dai parlamentari che proprio sul caso La Maddalena hanno presentato quattro interrogazioni al ministro Martino e una mozione. «Tutte senza risposta - fa sapere Francesco Carboni, parlamentare promotore delle iniziative -

Inoltre non sappiamo neppure cosa stia succedendo realmente nell'isola». Silenzio che ha anche un altro significato. «Il gesto del ministro è quantomeno scandaloso. Non solo per l'impatto ambientale che un simile insediamento potrà avere in un'area protetta e vincolata, ma anche per l'effetto politico». Il motivo è presto spiegato dal parlamentare: «Il governo italiano dimostra ancora una volta di essere colonia dell'America. E la Sardegna non è altro che una colonia della colonia». Non è comunque tutto. «Quello che potrebbe succedere con questa trasformazione non deve essere sottovalutato - denuncia Mario Birardi, ex senatore del Pci e in passato sindaco del piccolo centro - . Anche perché, ed è bene rimarcarlo, la Base di La Maddalena e i suoi sommergibili nucleari hanno funzionato per tutto il periodo del conflitto in Iraq e nonostante questo fatto non ci sarebbe neppure un piano di evacuazione».

Ma nel silenzio governativo, la marina americana raddoppia.

Davide Madeddu

Il presidente della Toscana Martini aveva detto che era giunto il momento di riconvertire l'area ad uso civile



Ma al di là delle questioni amministrative è proprio l'eventuale ampliamento della base di Camp Darby, che non andrebbe già al presidente Nunes, e non solo a lui. Come non ricordare che anche il presidente della Toscana, Claudio Martini, nel pieno della guerra in Iraq, quando i movimenti pacifisti facevano di tutto per bloccare quelli che chiamavano i convogli della morte, cioè i treni carichi di armi con desti-

nazione Camp Darby, affermò senza mezzi termini che era giunto il momento di riconvertire ad uso civile tutta l'area. Ipotesi che ora a quanto pare sarebbe cancellata da questo patto fra l'Italia e gli Usa. Anche i Ds chiederanno spiegazioni al governo sull'accordo che l'esecutivo avrebbe raggiunto con gli Usa per l'ampliamento e il potenziamento della base di Camp Darby, in provincia di Pisa. Lo fanno con un'interrogazione dell'onorevole Giovanni Bellini ai ministri della Difesa Antonio Martino e degli esteri Franco Frattini: «Dato che l'eventuale accordo - scrive Bellini - contrasta con la politica di pace che l'opinione pubblica italiana richiede da tempo al governo italiano e all'Ue, chiedo se il governo non ritenga opportuno annullarlo immediatamente». La stessa cosa farà in Senato il senatore Giovanni Brunale chiamando in causa il governo.

Il fatto compiuto

Il tutto per cercare di contrastare questo disegno che se attuato vedrebbe ancora una volta gli abitanti del posto, come è successo per le scorie nucleari a Scanzano, messi di fronte al fatto compiuto. E allora le proteste non mancherebbero. Proprio come a Scanzano Jonico.